

LE CAVERNE DELLA VAL D'ASTICO

Leggende e storia delle nostre grotte - Fiumi sotterranei, piccoli laghi e stalattiti di forma curiosa - Grotte di guerra Il "Grande Drago", del Gorgo Santo - Studi biospeologici

Il Gruppo Grotte del C. A. I. di Vicenza ha preso in considerazione uno dei programmi stabiliti durante quest'anno, e cioè la esplorazione completa delle caverne situate nell'alta valle dell'Astico, dalle sue origini sino alla confluenza col Torrente Posina.

In base agli studi effettuati, varie leggende sono state raccolte sulle grotte dell'Astico. Raccontano i valigiani di fantastiche caverne nelle viscere della montagna, ove venivano ricavati metalli di varia natura ed anche gemme simili a rubini.

Una tipica grotta la cui origine è tratta da una di queste tradizioni, è il cosiddetto «Buso del Barbastro», lungo e tortuoso cunicolo che si addentra nella roccia con direzione a spirale per una quarantina di metri. Questa cavità a quanto si racconta è stata scavata per ricavarvi pienamente che dell'oro.

Tra le varie altre leggende, una, che è comune a tante altre della nostra provincia, è quella che narra di un gatto che, precipitato involontariamente nella «Vergine delle Banchette» vi sarebbe riuscito, attraverso i meandri del monte, a rivedere la luce molto più in basso, e cioè nelle immediate adiacenze del paese di Pedescala.

L'unica grotta che poteva dare la conferma di tale asserzione, era quella del Busero, lungo e tortuoso cunicolo che porta le sue acque di stillicidio dove la Valdassia scende nell'Astico.

L'esplorazione delle due caverne succennate, non ha certamente dato la conferma di una loro comunicazione. La stessa voragine delle Banchette termina subito non appena raggiunti attraverso una magnifica discesa nel vuoto i ventiquattro metri di profondità.

Queste due grotte però, si sono dimostrate di particolare interesse per le magnifiche decorazioni che le abbelliscono. Stalattiti e stalagmiti formano paesaggi fantastici e tali da appagare lo sforzo di chi è tentato di visitarle.

Il Busero o «Grotta Bianca» è abbondantemente decorato da magnifiche formazioni. Il suo sviluppo a tortuoso cunicolo è interrotto da una magnifica camera, quanto vasta, in cui si profilano stalattiti bianchi lussuosi di straordinaria fattura.

Formazioni di forma curiosa, ne

Nella Grotta del Leone rinvenimmo i resti di una cartuccia che servì a truppe austriache per l'eventuale esplorazione della parte restante della caverna, indubbiamente per studiarne un ricovero, ma che venne abbandonata poi, per le difficoltà da sormontare. Nel piano del primo salto, troviamo avanzati di ossa animali, chiodi, filo di ferro ed i resti semi marcati di un giornale austriaco portato la data del 16 settembre 1914.

Non mancano nella Valle dell'Astico le grotte di proporzioni notevoli e di grande sviluppo. La sola cavità del Rio Tevere è un succedersi di grandi corridoi e di vaste camere dal fondo ingombro di massi trasportati ed abbandonati alla rinfusa dalle acque di piena.

Lo sviluppo di questa caverna la cui bocca d'ingresso è situata sopra il paese di Forlì si aggira nel chilometro ed a metà percorso presenta la «Grande sala della cupola gotica», e poco oltre il grandioso «Camerone della Cascata». E' questa generosa caverna sotterranea che scende impetuosa e spumeggiante nella parete rocciosa e produce un rumore assordante che impedisce ogni conversazione se non attraverso gesticolazioni. Ed è pure meraviglioso il contrasto fra questo vano, e quello della silente saletta finale dai tre pezzi sommersi.

In questa caverna appaiono evidenti tutti i fenomeni erosivi determinati capricciosamente dalla violenza delle acque e dal loro caotico andamento. Qua e là figurano magnifici esemplari delle Marmitte dei giganti, ed in qualcuna di esse è facile trovare il ciottolo che le ha generate e che chissà per quanto tempo ha rotolato su di essa.

Non mancano pure nella Valle dell'Astico le caverne di interesse storico. Per chi riuscì la via, non appena oltrepassata la caratteristica frana di Casotto, appare nella sinistra dell'Astico, dove la valle va restringendosi, il vecchio ma già da tempo abbandonato Covolo di Piscavacca o Covolo di Rio Malo: ampia cavità che ebbe a servire da fortezza molto probabilmente anche prima del mille.

Provisto di un generoso saggio di acqua che calava dalla rupe vicina, il Covolo poteva contenere dai trenta ai quaranta uomini, che, data

più in basso verso la Val Torra. La conferma della validità ed importanza di questa grotta, si può dedurre dalla eccezionale portata di piena del torrente che da essa sgorga e che probabilmente in esse scorre per notevole lunghezza.

I tempi di eccezionale piogiosità, le acque in piena, non trovando adeguato sfogo attraverso il sifone, essendo da una fessurazione degli strati che si trova una trentina di metri sopra l'ingresso. Questa apertura però non è praticabile a causa della sua scarsa altezza.

Il prof. Dal Pozzo, nelle sue memorie sull'altipiano del Sette Comuni, parla di una grotta situata tra il paese di Casotto e la Val Torra e dice di uno zampillo d'acqua alimentato da un piccolo lago che è sotto la rupe. Coloro che vi penetrarono, secondo quanto riferisce il Dal Pozzo, asseriscono che più in avanti nella caverna, avvi a qualche altezza un foro o finestra che dà un po' di luce alla caverna.

Questo finestra a tutto pare, dovrebbe essere appunto la fessurazione di cui si è parlato, e che agisce da sfioratore quando il sifone non riesce a smaltire completamente le acque di piena.

Malgrado cinque anni di ripetute osservazioni, il nostro Gruppo Grotte a causa del sifone, che non si prosciuga che in tempi di eccezionale pioggia, non ha potuto ancora penetrare nella grotta. Quest'anno però, la stagione si presenta molto favorevole e si spera di poter svelare finalmente i misteri che gelosamente racchiude in sé questa interessante nostra caverna.

Un altro notevole contributo di acque sotterranee per l'Astico oltre che dal Rio Tevere, è dato dalle grotte del «Gorgo Santo» le quali, considerate nel loro insieme e per la consistenza delle loro piene, costituiscono uno dei più caratteristici tra i più noti fenomeni carsici.

A questo gruppo di caverne, si può facilmente accedere risalendo la originale cascata, ben visibile sulla sinistra dell'Astico, poche decine di metri a monte della località Ponte Postra.

E' questa una contrada piena di leggende. Il nome di «Gorgo Santo» sembra sia dovuto ad una popolare, per quanto poco attendibile tradizione secondo la quale il luogo sa-

fermando vie più la strane leggenda del luogo.

Risalendo la Cascata del Gorgo Santo, si arriva al piede di una grande vasca nella quale vanno ad immettersi le acque uscenti con violenza dalla grotta inferiore.

Salvo la più bassa di tutte, che è certamente inespugnabile a causa della bassa volta che ne rende impossibile ogni avanzamento, le altre due grotte sono riuscite di particolare interesse per le varietà e bellezza di formazioni che le decorano, e per la originalità dei fenomeni che in esse si determinano.

Dalla grotta inferiore, si accede per facile sentiero alla grotta soprastante, il cui ingresso è situato ad una quarantina di metri di quota sopra la cascata.

Questa caverna, il cui percorso è a lieve declivio, si sviluppa per una ottantina di metri e presenta circa a due terzi, un incrocio di corridoi e fondo cieco, da cui, quello di destra, prosegue subito con direzione nord.

Questo è certamente il punto più caratteristico della grotta. Il suolo è coperto di numerose vaschette dalle forme strane e simili a quelle che si vedono sotto forte ingrandimento, guardando i crateri lunari.

Ogni vaschetta è cosparsa di una infinità di minute granulazioni di calcare durissimo, alte solamente qualche millimetro, ma tutte inclinate verso una medesima direzione.

Il fondo della grotta è occupato da un laghetto della superficie di circa ottanta metri quadrati che si trova a quota notevolmente più bassa dell'ingresso. In regime di piena, l'acqua esce con violenza dall'imboccatura e precipita irruente nel gorgo sottostante.

Fuori dal regime di piena, la grotta viene ad essere tutta riempita d'acqua, che, in seguito lentamente smaltisce per ignote vie interne sino a ridursi al laghetto finale.

E' appunto in questo periodo che si osserva il fenomeno delle vaschette succennate. L'acqua, defluendo molto lentamente, permette così il verificarsi del fenomeno di cristallizzazione di cui conseguono le vaschette disposte verso la direzione in cui si formano le lentissime correnti di risorgimento.

Prima di raggiungere il laghetto finale, si profila sulla sinistra la Sala delle Colonne, nella quale alcune stalagmiti si alzano dal suolo portandosi a pochi centimetri dalla volta soprastante.

Sulla parete ovest, un gruppo di concrezioni con stalattiti e stalagmiti che quasi sono congiunte, rende chiara l'immagine di una enorme bocca, fornita di enorme dentatura e protesa in avanti quasi a ghermire una preda. Come al tenerario valigiano, anche a noi, forse suggestionati da quanto avevamo appreso poco prima dalla gente del luogo, appare in tutta la sua emotiva forma, la visione del mitico Grande Drago.

Oltre il laghetto finale, la grotta certamente continua, e probabilmente in periodi di maggiore siccità, sarà possibile proseguire nella esplorazione.

La terza cavità, («Buso della Pimpa»), turisticamente è certo la più interessante delle altre.

Risalendo da contrà Scalzeri, la valletta del Riosolo, si raggiunge dopo pochi minuti l'imboccatura della grotta.

L'ingresso è alquanto ampio ed è tagliato sulla metà da un alto gradone, sovrastato sulla destra dal ruscello che esce dalla grotta. Nel mezzo del gradone, una tozza stalagmite sembra una perfetta calotta sferica.

Proseguendo, dopo una ventina di metri, si raggiunge il vano delle stalattiti. E' questo un ampio camerone dal suolo ingombro da grossi massi caduti dalla volta che fanno netto contrasto con le bellezze circostanti.

Le pareti sono decorate da svariatissime concrezioni; stalattiti di varie forme, si stagliano in maniera singolare ed effetti, specie nella parete che prima si presenta e che strappa al visitatore numerose espressioni di sorpresa.

Superando un salto di circa sei metri tra belle concrezioni, si raggiunge il vano della vasca, piccola camera, sul cui fondo si raccolgono le acque di stillicidio che provengono dal soffitto e dalle pareti.

Da questo punto la grotta viene a cambiare completamente aspetto e riappaiono le caratteristiche già notate nelle vicine grotte del Gorgo Santo.

Per procedere oltre, è necessario trascurare i carni, poiché il vano è appena sufficiente in altezza per permettere ad una persona di avanzare strisciando.

Dopo una sessantina di metri di tale «pena», si raggiunge la parte finale della grotta che è anche qui occupata da un laghetto a sifone.

La Val d'Astico, vergine di ricerche biospeologiche, si è presentata

ROMA - NAPOLI - BARI - PALERMO - BOLOGNA

20.40: Concerto sinfonico diretto da T. maestro Daniele Amfitheatroff. 22 (circa): Acqua sul fuoco. Commedia in un atto di Augusto Tonta. MILANO - TORINO - GENOVA TRIESTE - FIRENZE - BOLZANO 21: Trasmissione dal teatro Alla Scala di Milano: *Centenario*. Melodramma giocoso, in due atti di Jacopo Peretti. Musica di Gioacchino Rossini. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Gino Marinuzzi.

PIATTO DEL GIORNO

Torciglione alla marmellata. — Con mezzo chilogrammo di farina, 100 grammi di burro, 100 grammi di zucchero, due uova intere, col succo e la buccia di un limone, una polverina di lievito artificiale e con tanto latte quanto basti per essere assorbito dall'impasto, si faccia una pasta piuttosto soda che si scontrerà col mattarello nella grossezza di mezzo dito mignolo e che si spalmerà con abbondante marmellata. Arroliato e ripiegato lo si farà arrostito al forno caldo, spalmandolo prima con dell'olio.

SUGGERIMENTO PRATICO

Contro l'umidità dei muri nella casa è ottimo l'intonaco a latte di calce mescolato col tre per cento di allume e altrettanto di silicato sodico.

SERVIZIO SANITARIO

Farmacie che prestano servizio notturno nella corrente settimana: Cavigli, Fusteria - Doria, piazza dei Signori.

AMBULATORI DELL'O.N.R.

Ambulatorio della Casa del Balilla: tutti i giovedì dalle ore 15 alle 16 preventivo chirurgico, dalle ore 16 alle 17 preventivo medico. Ambulatorio della Casa della Giovane Italiana: tutti i giovedì dalle ore 15 alle 16 preventivo chirurgico, dalle ore 16 alle 17 preventivo medico.

Notiziario Treves

Nella riunione di Bagutta nella quale è stato assegnato il premio a Silvio Negro, per la sua opera «Venezia minore», alcuni giudici avevano pure sostenuto la possibilità di premiare altre opere. Tra di esse particolarmente «Gli esclusi» di Descazzolo e «Le fantasie segrete» di Franco Bondini. Il presidente, Prevota, a proposito di quest'ultimo Paolo Monelli sulla «Gazzetta del Popolo» del 16 gennaio diceva: «Bondini ha scritto un delicato romanzo d'amore, maturo, profondo, con una misura, eleganza». E parlando del misoginismo di Bagutta, Monelli ricordava anche con rammarico l'esclusione dalla rosa dei candidati di Paolo Drigo per il suo virile romanzo «Maria Zef» pure di edizione Treves.

E' imminente la pubblicazione presso Treves del volume di Titina Strano: «Ginevra Bentivoglio e la fine di una signora», una solida e studiata verità di particolari, l'autrice ridà un'anima a quella singolare e tragica famiglia, che si innalzò tra le maggiori del Rinascimento. E' un capitolo di storia e di romanzo: una reggia fastosa, che sembra creata per l'eternità; una politica che riesce a deludere perfino le cupidigie e le violenze del Borgia; e poi, d'un tratto, l'incendio e la rovina. Al centro di quella storia è una donna, vigilante e superba, che non può però impedire alla fine la condanna che contro i Bentivoglio ha pronunciato Giulio II. Il libro di Titina Strano, che è anche un quadro bellissimo di tutta la vita del Rinascimento, esce nella fortunata collana «Donne della Storia».

Il giornale «Deutschland» di Berlino ha dedicato un ampio articolo al libro «La Francia sarà fascista» di Mirko Ardemagni, che i Fratelli Treves hanno recentemente pubblicato. Dopo aver fatto la storia della carriera di scrittore dell'Ardemagni, mettendo in particolare rilievo il libro apparso lo scorso anno: «Supremazia di Mussolini» (ed. Treves) lo scrittore dice che si è sviluppata la nuova opera, che ha suscitato ovunque vivissimo interesse.

subito una buona fonte di ricerche scientifiche.

Considerando il fatto che buona parte delle grotte della valle dell'Astico è costituita da fiumi sotterranei, la fauna cavernicola non trova, almeno per quanto abbiamo potuto constatare, ambiente adatto al suo sviluppo. Però alcune grotte, specie la Vergine delle Banchette e la grotta del Leone, sono risultate anche abbondantemente abitate.

Nelle Banchette sono rappresentati oltre ai soliti pipistrelli, gli ortotteri (Troglolophi) degli acari, vari ditteri, alcuni sopodi, e qualche emelide. In alcune grotte, battono anche sembra di particolare interesse.

Nella sala finale del Rio Tevere, è stato rinvenuto anche un raro esemplare di isopode (trichoniscus) che però non è potuto determinarsi con precisione.

Con queste esplorazioni, gli studi speleologici della provincia di Vicenza hanno compiuto un buon passo avanti. Tra i risultati, bastano anche avere un quadro generale sullo studio della zona dei Berici. Sarà iniziata inoltre la esplorazione metodica dell'altipiano del Sette Comuni, altro vastissimo campo di studi che certamente che anche se è una cavità di notevole interesse, sia nel campo turistico che in quello scientifico.

G. TREVISOL

GORGO SANTO — GROTTA SUPERIORE: LA BOCCA DEL DRAGO

abbiamo un po' dovunque nella Val d'Astico. Stupenda fra tutte, la testa di leone della grotta omonima che è situata nel bosco di Malga Crojer. E' una gigantesca concrezione che si profila sulla parete ovest, non appena superato il primo salto. E' alta quasi due metri e colpisce subito per la sua strana rassomiglianza al ferace animale.

Fra i complessi di formazioni degne di nota, è sufficiente fare menzione di quello della vergine delle Banchette. E' tutta una parete con un incrocio di formazioni che si elevano dal suolo e calano dal soffitto talmente belle da illudere il visitatore di trovarsi davanti ad un mistico altare.

Una particolarità di alcune caverne dell'Astico quella di appartenere alle cosiddette Grotte di Guerra. Infatti più di una ebbe a servire da ricovero di soldati durante l'ultima conflazione. Nella Vergine delle Banchette, sono stati rinvenuti residui di guerra quali, proiettili più o meno inesplosi, elmetti austriaci, piccolissimi lumi ad olio in laste posti ancora in punti tipici e ben esposti per la perfetta, se pur fioca illuminazione dell'ambiente.

La sua inaccessibilità, si facevano tirare a calar giù mediante corde.

Essi rimanevano così padroni della sala, potendo dal Covolo anche solo con sassi, impedire il transito a chi volessero nella strada immediatamente sottostante. Anche questo Covolo, al pari di quello di Bustione nella Val Sugana, ebbe la sua storia e venne in seguito a servire da deposito di dazio e quindi definitivamente abbandonato nel 1509, anno in cui le terre circostanti passarono sotto il dominio dell'Austria.

Nei riguardi dell'idrologia sotterranea, la Val d'Astico, appare subito di grande interesse. Infatti si può affermare che circa un decimo o forse più delle acque, che alimentano il torrente, siano di origine carsica.

Non sono poche infatti le grotte che costituiscono lo sfondo di notevoli fiumi sotterranei. Fra queste, la più importante è certo quella che alimenta la superba cascata che si vede tosto ad est del paese di Casotto.

Questa grotta (Caverna del Rio Torretta) si presenta con maestoso ingresso ed è sbarrata quarante metri in avanti, da un esteso lago a sifone che alimenta alcune sorgenti situate

rebbe stato benedetto dal Papa Bonifacio IV casualmente di passaggio da quello parti.

Ma certamente la più suggestiva leggenda, pienamente giustificata dal Gorgo, è quella del mitico Grande Drago.

L'enorme bestione, dominatore assoluto della località, avrebbe fatto del Gorgo la sua tana, e si racconta che qualche vecchio valigiano lo abbia veduto arrampicarsi nottetempo tra i gorgi della cascata e scomparire rapido nei più profondi recessi delle sue tane, trasportando seco qualche groviglio di preda.

Raccontano anche che qualcuno, in tempi molto lontani, quasi emulando le gesta di Sigfrido, abbia osato sfidare le ire del Grande Drago addentrarsi in una delle sue tane. Giunto attraverso un dedalo di strani corridoi, alle sponde di un grande lago, il misero ebbe la visione del grande bestione, che quieto stava aspettando la preda che sentiva ormai prossima. Inutile dirlo, il temerario preso dal terrore, fece marcia indietro e corse affannato a raccontare l'avventura ai pagani, con-